

**CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE.**

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre . . . . . 2 50  
 Alle Province (franco) . . . . . 2 80  
 All'Estero (franco fino ai confini) . 2 80

**AVVERTENZE**

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d'inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all'Ufficio d'Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Sciarra Num. 237.

# GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO UFFICIALI.

**OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIÒ ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE**

GIORNI DELL'OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
16 Ottobre	Poll. 28 lin. 2,2	+ 14, 9°	7°	S-O. d.	Coperto.	Dalle 9 pomer. del 15 Ottobre, fino alle 9 pomer. del 16.
	» 28 » 3,1	+ 19, 1	29	O. dd.	Ser. nuv. sp.	
	» 28 » 3,2	+ 15, 0	9	Calma.	Nuvoloso.	Temperat. mass. + 20,1 Temperat. min. + 14,4

ROMA 17 Ottobre.

**PARTE NON UFFICIALE**

Domenica 14 del corrente cessò di vivere Monsignor Gabriele Laureani, primo Custode della Biblioteca Vaticana e Custode generale dell'Arcadia.

**NOTIZIE DELLE PROVINCE**

FERRARA 12 Ottobre.

Arrivano oggi in Ferrara con una batteria di cannoni trecento soldati Napoletani, che erano a Venezia. (*Gazz. di Ferrara.*)

**STATI ITALIANI**

**GRAN DUCATO DI TOSCANA**

LIVORNO 12 Ottobre.

Una lancia con 12 uomini e un aspirante parti dal vascello inglese il *Bellorofonte* per venire a terra. Non potendo superare la forza dell'onde fu rovesciata, e per quanto partissero solleciti soccorsi dal porto, non fu possibile salvare che due di quelli infelici. (*Il Costituzionale.*)

**PIEMONTE**

CHAMBERY 9 Ottobre.

Mgr. Billet, arcivescovo di Chambery, è partito per Torino, invitato per uffiziare pontificalmente alla funzione funebre di S. M. il re Carlo Alberto.

L'orazione funebre dell'augusto defunto sarà recitata da Mgr. arcivescovo di Vercelli.

Un terribile terremoto si è fatto sentire in molte illustri città di Savoia; pare che centro ne fosse la città di S. Jean de Maurienne.

È arrivata a Chambery una Commissione incaricata di studiare lo stabilimento d'una strada ferrata fra il Piemonte e la Francia. (*Cour. des Alpes.*)

PARMA 10 Ottobre.

IL CONSIGLIERE DI STATO EFFETTIVO  
 PRESIDENTE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE.

In adempimento degli ordini ricevuti;  
 Dispone ciò che segue:

Sarà stampata, pubblicata in tutti i Comuni dello Stato, ed inserita nella raccolta generale delle leggi la convenzione conclusa in Milano addì 2 luglio 1849, fra i Plenipotenziari di S. A. R. l'Augusto Nostro Sovrano, e S. M. I. e R. Apostolica, la qual convenzione è stata poi ratificata dalla prefata A. S. R., addì 11 del mese stesso.

Con essa viene estesa ai Ducati di Parma la convenzione di Finanza che tra S. M. I. R. A. e S. A. R. l'Arciduca Duca di Modena, fu stipulata in Vienna addì 23 gennaio 1848, per la modificazione delle tasse d'entrata di alcune merci e derrate, tanto ne' Dominii Estensi, quanto nel Regno Lombardo-Veneto.

**CONVENZIONE**

Tra S. M. I. R. Ap. e S. A. R. il Duca di Parma  
 NOI CARLO III DI BORBONE EC. EC.

» Essendo dal Nostro Plenipotenziario e da quello di S. M. l'Imperatore d'Austria stata trattata e sottoscritta a Milano li 2 luglio del corrente anno una convenzione di Finanza tendente a facilitare le relazioni commerciali tra i Nostri Stati e quelli della pre-

lodata M. S. l'Imperatore d'Austria, la quale convenzione è del tenore seguente:

*In nome della SS. ed Indivisibile Trinità*

» S. M. l'Imperatore d'Austria, Re d'Ungheria, Boemia, Galizia, Lodomeria, Lombardia, Venezia ec. ec.; e

» S. A. R. l'Infante di Spagna, Duca di Parma ec. ec.

» Ad oggetto di procurare dei vantaggi al commercio dei rispettivi Stati, e stringere così sempre più le relazioni che avventurosamente fra loro sussistono, ed in pendenza del Trattato commerciale che sarà in appresso stipulato, hanno convenuto e nominato a loro Plenipotenziarii, cioè:

» S. M. l'Imperatore d'Austria, il sig. Carlo Lodovico Cavaliere di Bruck, Cavaliere dell'Imperiale Ordine Austriaco di Leopoldo, suo Ministro del Commercio, ec. e

» S. A. R. l'Infante Duca di Parma, il sig. Tommaso Barone Ward, Gran Croce dell'Ordine Granducale di S. Giuseppe di Toscana, Senatore Gran Croce dell'Ordine Costantiniano di S. Giorgio di Parma, Cavaliere di prima classe dell'Ordine di S. Ludovico pel Merito Civile di Lucca, Suo Ciambellano, Consigliere di Stato ec.

» I quali essendosi riuniti in Milano, ed avendo esibiti i loro pieni poteri trovati in buona e debita forma, e quelli scambiatisi, hanno convenuto e stipulato quanto segue:

» *Art. Unico.* La convenzione di Finanza, conclusa a Vienna in data 23 gennaio 1848, fra S. M. Imperiale Reale Apostolica, e S. A. R. l'Arciduca Duca di Modena, viene adottata per tutto il suo contenuto anche per gli Stati rispettivi della Maestà Sua, e di S. A. R. l'Infante Duca di Parma, la quale comincerà ad avere effetto dal primo di settembre prossimo in poi, e durerà sino al termine della convenzione suddetta, cioè fino al primo di Marzo 1850.

» In fede di che i rispettivi Plenipotenziarii hanno firmato la presente in doppio originale, e vi hanno apposto il sigillo delle loro armi.

Milano li 2 Luglio 1849.

(L. S.) V. BRUCK.

(L. S.) T. WARD.

*Segue la Convenzione tra S. M. I. R. Ap. e S. A. R. l'Arciduca Duca di Modena stipulata in Vienna addì 23 gennaio 1848, menzionata nella convenzione qui sopra scritta.*

» Sua Maestà l'Imperatore d'Austria e S. A. R. l'Arciduca Duca di Modena, avendo rivolto la Loro attenzione e le Loro premure ad estendere i rapporti commerciali dei due Stati, ed essendo nella intenzione di viemmaggiormente consolidarli con facilitazioni al traffico vicendevole dei rispettivi Loro sudditi, vennero di comune accordo fra i due Governi fissate le seguenti disposizioni.

» *Art. 1.* All'oggetto, che la intenzione abbracciata dalle Alte Parti Contraenti raggiunga nella possibile estensione lo scopo prefisso, ponderati però gli interessi di entrambi gli Stati, che possano fornire materia a rendere reciprocamente vantaggiosa la bramata convenzione commerciale, si istituirà una apposita Commissione, ed il nome delle persone destinate a comporla, nonchè il luogo ed il tempo della loro riunione saranno comunicati e concertati in via diplomatica.

» *Art. 2.* Acciocchè per altro anche in pendenza delle trattative, che ne deriveranno, possano i sudditi dei due Stati sentire fin d'ora l'utilità dell'agevolato commercio in quelle produzioni almeno, per le quali un alleggerimento non presenta soverchia complicazione di circostanze, sonosi determinate le reciproche concessioni, di cui negli articoli seguenti.

» *Art. 3.* Per le acquavite di produzione Esten-

se, che direttamente dagli Stati di S. A. R. il Duca di Modena, si introdurranno nel Regno Lombardo-Veneto, l'I. R. Governo Austriaco accorda il ribasso di tre quarti sul dazio attuale d'entrata, riducendolo così ad Austr. L. 6, 70 per ogni quintale metrico a peso sporco, e viceversa il R. D. Governo di Modena, per le acquavite di produzione del Regno Lombardo-Veneto, che da quello entreranno direttamente negli Stati Estensi, riduce il dazio di introduzione vigente in italiane L. 30 per quint. met. netto a simili L. 5. 83 (eguali alle sopraddette austriache L. 6. 70) per quint. met. sporco; fermo lasciando il prefato dazio vigente di ital. L. 30 per quint. met. netto verso gli altri Stati esteri colla reciproca condizione, che tanto le acquavite di provenienza Estense, quanto quelle di provenienza Lombardo-Venete, per godero della enunciata facilitazione, siano accompagnate da idoneo certificato dell'Autorità competente, che ne comprovì l'origine.

» *Art. 4.* Un ribasso di sette decimi del dazio attuale di introduzione viene dall'I. R. Governo austriaco concesso per la diretta procedenza del Regno Lombardo-Veneto dagli Stati di S. A. R. il Duca di Modena degli infradetti articoli di Estense produzione:

» a) Buoi e Manzi, Tori, Vacche, Vitelli, al di là di un anno, Manzetti e Civetti;

» b) Carni salate, ed in salamoia; affumicate ed insaccate di majale, intendendosi per insaccate i salami, le salciccie, i sanguinacci, le luccaniche, le mortadelle, i zampetti, i codichini ec. ec.

» c) Tele ordinarie di canapa, comprendendosi sotto questa denominazione quelle di cui dieci pezze ciascheduna di Br. Vienn. 60, od anche meno (corrispondenti a metri 38, palmi 9 e diti 6) pesano più di Lib. Vienn. 100 (ossiano metriche 56).

» d) Cappelli di paglia e di trucciolo. E per questi due ultimi articoli, ossia per le tele ordinarie e per i cappelli di paglia e di trucciolo di Estense produzione, il prefato I. R. Governo austriaco sopprime anche la limitazione di introduzione, che finora li vincola al rilascio di apposito permesso, senza la scorta del quale potranno quindi essere introdotti, solo richiedendo per altro, che i ripetuti cappelli di paglia e di trucciolo siano accompagnati da idonei certificati dell'Autorità competente, i quali, come quelli già menzionati nel precedente articolo per le acquavite, saranno ad opportuna controlleria trattenuti dall'ufficio Doganale, che percepisce il dazio di entrata.

» E d'altra parte il R. D. Governo Estense, per la diretta introduzione dei preannunciati articoli di produzione Lombardo-Veneta, accorda, che quelli fra i rispettivi dazi di entrata, i quali fossero maggiori in confronto della corrispondente diminuzione di sette decimi del dazio d'introduzione austriaca siano con riguardo alle diverse monete legali dei due Stati, a simile diminuzione apppareggiati, fermi lasciando gli altri che ne fossero già per se stessi minori, non abbassando in pari tempo di tutti gli articoli stessi i dazi vigenti di introduzione in faccia agli altri Stati esteri.

» *Art. 5.* Fra il Regno Lombardo-Veneto e gli Stati di S. A. R. il Duca di Modena avrà luogo escuzione reciproca di dazio pel diretto commercio delle granaglie, e l'Imperiale R. Governo Austriaco, oltre a ciò, dà al R. D. Governo di Modena l'assicurazione di non porre intralcio od impedimento, nemmeno per sopravvenienza di carestia, all'uscita dai Porti Austriaci delle granaglie destinate agli Estensi dominii.

» Solo nel caso di dover limitare o sopprimere affatto l'estrazione delle granaglie verso gli altri esteri Stati, il prelodato I. R. Governo Austriaco si riserva di concertare col R. D. Governo di Modena la fissazione di appositi provvedimenti, i quali valgano ad impedire che la reciproca libertà, fra i due territorii convenuta, non si converta in abuso.

» Art. 6. Perchè abbia effetto il conseguimento di tutte le soprastipulate scambievoli facilitazioni, le quali sono anche vincolate alla diretta ed immediata introduzione dall' uno nell' altro dei due Stati, viene pure stabilito, che simile immediata introduzione debba constatarsi fra i rispettivi uffici doganali di confine col l' accompagnamento di apposita bolletta di uscita. »

» Art. 7. Tutto quanto si contiene ed è espresso dall' art. 3, fino al precedente *inclusivè*, deve entrare in attività col 1 marzo prossimo venturo; e poichè la presente convenzione, qualmente si è convenuto fin da principio, è da considerarsi solo come provvisoria di fronte alle risultanze più stabili e più estese, che presenteranno le trattative da affidarsi all'apposita Commissione, così si è ravvisato sufficiente di attribuirle la durata di due anni ossia fino al primo marzo 1850, e semprechè appunto la nuova futura convenzione da stipularsi infrattanto non apporti la simile durata variazione. »

» Art. 8. Viene dichiarato, che la presente convenzione non sarà obbligatoria per entrambi i governi, se non dopo la sovrana approvazione di S. M. l' Imperatore d' Austria e di S. A. R. l' Arciduca Duca di Modena, la quale viene con ciò riservata e sarà reciprocamente comunicata in via diplomatica allo spirare di giorni venti, o più presto se sarà possibile. »

» In fede di che i Commissarii rispettivi hanno firmato il presente Protocollo, in doppia spedizione. »  
Vienna li 23 Gennaio 1848.

CARLO ESCH Cons. Aul. dell' Imp.  
R. Camera Aul. Generale.  
TEODORO Conte DE VOLO.

In conformità pertanto della convenzione come sopra stabilita, e perchè la medesima abbia il pieno suo effetto, si dichiara:

1. Che per le merci e derrate, formanti il soggetto della presente convenzione, saranno spedite apposite bullette d' uscita dalle dogane di confine col Regno Lombardo-Veneto.

2. Che per rispetto ai certificati di nazionalità, di cui debbono essere scortati l' acquavite e i cappelli di paglia e di truccolo, dovranno i medesimi esser dati dai Podestà de' luoghi dai quali partono le cose sopraddette.

3. Che, non ostante l' esenzione del dazio accordato per le granaglie, verrà spedita dalle dogane sovraindicate bulletta *gratis* tanto per l' entrata che per l' uscita delle granaglie stesse.

4. Il Direttore dell' Amministrazione delle Contribuzioni indirette è specialmente incaricato dell' esecuzione delle presenti disposizioni.

Parma 4 Ottobre 1849.

SOLDATI.  
(Gazz. di Parma.)

## REGNO LOMBARDO-VENETO

MILANO 10 Ottobre.

Diamo qui appresso l' indirizzo che una deputazione del Consiglio Civico e della Congregazione Municipale della regia città di Milano ossequiava a Sua Maestà in solenne udienza, il giorno 22 prossimo passato settembre, in attestato di omaggio e di leale sudditanza, al qual indirizzo facciamo succedere la risposta che degnavasi di farvi l' Augusto Monarca nostro Imperatore e Re.

Sire!

» Il Consiglio Civico o la Congregazione Municipale rappresentanti la Regia città di Milano sono penetrati dal dovere di umiliare alla M. V. i rispettosissimi loro omaggi ed il profondo loro sentimento di ossequiosa obbedienza e perfetta sommissione.

» Appoggiati alle prove di sovrana generosità già impartite coll' amnistia e perdono ripetutamente accordati, il Consiglio e la Congregazione Municipale di Milano, che ne sentono tutta la riconoscenza, osano sperare che la M. V. nella Sua benignità vorrà porre del tutto in oblio i passati sconvolgimenti, e schiudere i tesori di Sua clemenza, affinchè si apra per questa popolazione un avvenire di prosperità quale lo garantisce il lungo periodo di anni, durante il quale questa città fu retta felicemente dagli augusti e benedici predecessori di V. M.

» Con questi sensi di leale sudditanza la città di Milano augura alla M. V. dal cielo una serie non interrotta d'anni di glorioso e pacifico regno. »

Milano 6 Settembre 1849.

TOMMASO SCOTTI Ass.  
AMBROGIO NAVA.  
GIUSEPPE CACCIA DOMINIONI.

### RISPOSTA DI SUA MAESTA'.

» Accolgo con soddisfazione gli omaggi ed i sentimenti di leale sudditanza della città di Milano, e Mi è grato che sieno state scelte per esserne interpreti persone di cui ben conosco il merito.

» Nel ritornare in patria dite ai vostri committenti che, onde far porre in oblio i passati sconvolgimenti, non v'è altro mezzo che di prendere d' ora innanzi una strada tutto opposta a quella che hanno disgraziatamente battuta sotto l' influenza di un funesto spirito di sovvertimento.

» Ora si tratta di riedificare quello che in cotai modo è stato distrutto, ed in quest' impresa, per quan-

to difficile che sia, riusciranno coll' aiuto di Dio, purchè tutti i buoni, penetrati dalla gravità de' pericoli che minacciano l' ordine sociale, prestino al Mio Governo l' assiduo ed operoso loro concorso. »  
(Gazz. di Milano.)

MALTA 4 Ottobre.

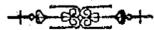
Lunedì scorso, il 1° ottobre, fu solennizzata nella chiesa dell' Università la cerimonia dell' apertura del nuovo anno scolastico. Il discorso inaugurale venne pronunziato dal canonico capitolare Dr. P. P. Psaila, professore di teologia dogmatica. Terminato il discorso, vennero distribuiti i premj ai giovani più diligenti del Liceo.

— Leggiamo nel *Courrier d' Athènes* — » Otto bastimenti mercantili, provenienti dall' Adriatico, sono arrivati ultimamente a Patrasso con circa 800 rifugiati da Venezia, fra i quali citasi il signor Morandi, antico filelleno e maggiore nella gendarmeria reale: parecchi sono accompagnati dalle famiglie. Dicesi che il governo, sentendo l' inconveniente che potrebbe risultare da una troppo grande affluenza di emigrati nella capitale, la quale non offre a tutti le risorse necessarie, avrebbe l' intenzione di ripartirli nelle province, ove essi sarebbero in grado di provvedere più agiatamente alla loro esistenza. »

— Lo stesso giornale annunzia l' arrivo in Atene da Malta della principessa Belgiojoso con sua figlia.

— Lettere di Tunisi riferiscono che Garibaldi era colà giunto da Genova e Cagliari a bordo del vapore sardo il *Tripoli*; ma, ricusatogli dal governo tunisino il permesso di sbarcare, egli è ripartito sullo stesso vapore di ritorno per Genova.

(Port. Maltese.)



## STATI ESTERI

### CONFEDERAZIONE SVIZZERA

#### TICINO.

GRAN CONSIGLIO.

Seduta straordinaria dell' 8 Ottobre.

Il sig. Picchetti presidente della passata sessione avendo dichiarato aperta la sessione ed invitato a far le proposizioni per la nomina del nuovo presidente, fu proposto il signor Bertoni, che risultò eletto con voti 42 contro 13: a vice-presidente fu nominato il sig. dottor Guscetti con voti 46 contro 7.

Il nuovo presidente prendendo posto pronuncia un discorso in cui, dopo una lunga esposizione storica della diffusione sempre crescente delle idee liberali, si accennano i principali oggetti da trattarsi.

Sono presentati tre messaggi del consiglio di Stato relativi, 1 alla nomina dei giurati federali, 2 alla vendita dei beni delle sopresse corporazioni religiose, 3 al riscatto dei dazi a favore della confederazione.

Esso rimette inoltre la dimissione da consigliere di Stato del signor Veladini, eletto Direttore federale di questo circondario daziario: la dimissione di Pfiffer-Gagliardi da membro del Consiglio di Stato, e l' atto di nomina del canonico Pattani a deputato del Circolo di Giornico al gran Consiglio, in rimpiazzo del signor Giudici, stato eletto Consigliere di Stato.

## FRANCIA

PARIGI 6 Ottobre.

Assicurasi, dice la *Correspondance*, che i gabinetti di Parigi e di Londra si sono posti d' accordo per offrire alla Russia e all' Austria il loro intervento, a fine di ottenere l' espulsione dal territorio turco di tutti i rifugiati ungheresi e polacchi senza eccezione, ma a patto che l' estradizione non possa essere domandata rispetto a chiunque di loro.

ALTRA DEL 7.

Il decano di età forse di tutta la Francia, chiamato Gian-Battista Robillard, abitante nella Comune di Fontenay, presso Parigi, passò all' altra vita il 4 Ottobre nell' età di 113 anni, 4 mesi e 2 giorni. Egli, fino agli estremi momenti di sua vita, godette di tutte le sue facoltà. Era nato nel Giugno 1736.

(Constitutionnel.)

## ASSEMBLEA LEGISLATIVA

PRESIDENZA DEL SIGNOR DUPIN.

Tornata del 6.

Il Presidente. — Dal mese di Febbrajo in poi non vi è mai stato un decreto del Governo Provvisorio, nè una legge nè un articolo del regolamento che abbia prescritto di dare individualmente ad ognuno il nome di cittadino. Le appellazioni individuali sono state lasciate ad arbitrio di ciascuno, e fin dal primo giorno delle nostre adunanze, ognuno ha fatto uso a propria scelta de' titoli di cittadino o di signore.

Sig. Antonio Thouret. — Domando la parola per un fatto personale.

Sig. Odilon Barrot, Presidente del Consiglio. — Voi non potete cambiare le abitudini del paese! L'avete più volte tentato, ma non vi siete riuscito!

Sig. A. Thouret. — Domando la parola.

Sig. Presidente. — Attendete che io abbia letto la proposizione.

Sig. A. Thouret. — Insisto di essere ascoltato prima che si legga la proposizione.

Sig. Presidente. — Vi si accorda di parlare.

Sig. A. Thouret. — Confermando sempre le osservazioni che ho avuto l' onore di esporre in questa tribuna, desidero di parlare qui di un fatto personale.

Il cittadino Presidente ha detto che la qualifica di cittadino era libera, e che allorquando la si accettava per se, il *Monitore* ne renderebbe ragione. Appunto a questa proposizione intendo ora di rispondere.

Ho avuto l' onore nella Tornata di jeri l' altro di deporre sul tavolo una petizione degli abitanti di Prèmesques e di Perenchies (Nord) che dimandano l' insegnamento gratuito e obbligatorio, e nessuno di voi ignora che si usa in simile circostanza di dirigere una nota ai signori Stenografi del *Monitore*. (ilarità generale.)

Voci numerose. — Ah! Ah! Vi siete caduto! una multa! un' ammenda! (clamorosa risa.)

Sig. A. Thouret. — Voi potete ridere di tale incidente; ma io non ho l' onore di presiedere l' Assemblée, e sono ben contento di non aver dato l' ordine per sopprimere la parola cittadino.

Nella nota che ho rimessa a questo proposito, vi era: « Il cittadino Antony Thouret, rappresentante del popolo pel Dipartimento del Nord. » Ebbene questa nota è stata falsificata, poichè vi è stato messo: Signor Antony Thouret. (esclamazioni e risa). Dimando al cittadino Presidente se egli ha dato l' ordine di falsificare le note che vengono rimesse agli Stenografi.

Il sig. Presidente. — Il cittadino Presidente (nuove risa) non ha dato ai Signori Stenografi (raddoppia l' ilarità) l' ordine di cui parlate; ma senza cambiare il vostro stile, signor Thouret, si è messo un M. innanzi al vostro nome.

Il sig. Presidente quindi presenta una proposizione del sig. Pietro Leroux, affinchè il titolo di cittadino sia ristabilito nel *Monitore*. Dopo una lunga e vivace discussione sui titoli di cittadino e di signore, il Presidente pone allo scrutinio la proposizione del sig. Pietro Leroux, al quale si oppongono molti membri della dritta, volendo che sia messa prima a pubblico scrutinio la questione precedente (agitazione).

Il sig. Presidente si rivolge ai Deputati della sinistra, dimandando se vogliono ancor essi lo scrutinio della questione antecedente, al che venendo altresì aderito, il Presidente avvisa che quei che vorranno la questione antecedente, dovranno porre un biglietto bianco; coloro che saranno di contrario parere, metteranno un biglietto bleu.

Il risultato dello scrutinio fu come appresso:

Numero dei votanti . . . . .	420
Maggioranza assoluta . . . . .	220
Bigliettini bianchi per la questione precedente. . . . .	304
Bigliettini bleu contrari. . . . .	155

La mozione de' signori Pietro Leroux e Thouret è stata rigettata dalla questione antecedente.

(Débats.)

— Si legge nella *Presse*:

Secondo il *Sistema Finanziario della Francia* del sig. d' Audiffret, la proprietà fondiaria, la di cui rendita non eccede 1600 milioni, paga;

Per Contribuzioni dirette . . . . .	426 milioni
Per Registro. . . . .	208 —
Per parte in altre imposte . . . . .	216 —

Totale . . . . . 850 —

Cioè il 53 per cento della rendita.

ALTRA DELL' 8.

La seduta dell' Assemblea d' oggi fu di nessuna importanza. Si adottarono alcune riforme del codice penale.

(Correspondance.)

— La *Gazette des Tribunaux* reca che il sig. Frapolli, già Inviato della sedicente Repubblica Romana presso il governo francese, ed uno degli autori dell' appello al popolo francese in favore della Repubblica Romana, ricercato dalla giustizia all' occasione dell' attentato del 13 giugno scorso, fu arrestato il mattino del 6, al suo domicilio, via dell' Est, 19. Il signor Frapolli non è compreso fra i prevenuti che debbono comparire dianzi all' alta Corte di giustizia.

MARSIGLIA 11 Ottobre.

A proposito dei capi della demagogia, che sono fuggiti in Inghilterra e altrove, una nostra corrispondenza fa le seguenti giustissime considerazioni:

» In Francia, come in Italia, in Germania, in Ungheria, i capi delle rivoluzioni, se esse trionfano, prendono per se le cariche e i tesori: se esse soccombono, una fuga abilmente preparata risparmia loro le conseguenze d' una disfatta: costoro lasciano ai loro luogotenenti la morte o la prigione: al popolo una minor libertà e molto più di miseria. Ecco il risultato più chiaro delle rivoluzioni in tutti i tempi, in tutti i paesi! »

(Gaz. de Provence.)

## SPAGNA

Il presidente del consiglio, dice l' *International* di Bajona del 4, entrò venerdì sera in Madrid, compiutamente ristabilito in salute, e tutti i ministri e un gran numero di alti personaggi, tra cui notavan-

si parecchio del partito progressista, si affrettarono di andarlo a visitare.

Il sig. Figueras ministro della guerra giunse anch'egli lo stesso giorno a Madrid. Attualmente vi si trovano riuniti tutti i ministri.

— Secondo il *Clamor*, i ministri non sono d'accordo sull'epoca in cui le Camere dovranno riunirsi. L'apertura delle Camere, la questione delle intendenze, la pubblicazione della legge dogane ed altri soggetti della stessa importanza, occupano la pubblica attenzione.

— Le voci che corsero, dice l'*Epoca*, circa una modificazione ministeriale e la dimissione del duca di Valenza, erano senza fondamento.

Leggiamo nell'*Herald* del 28 settembre:

La pioggia abbondante caduta in questi ultimi giorni non ha permesso che il sig. direttore generale di cavalleria abbia potuto far conoscere, come desiderava, al general piemontese conte Maffei lo stato d'istruzione dei due reggimenti di guarnigione nella capitale. Avanti ieri nullameno alle 12 del mattino fu comunicato l'ordine a questi corpi che il detto ufficiale superiore avrebbe passato la rassegna de' quartieri ad oggetto di poter dar campo al generale straniero di osservare in persona l'ordine con cui son regolati nell'interno.

Alle due e mezza presentaronsi al quartiere del Re i due generali. Ricevuti e accompagnati da' loro aiutanti e ufficiali, visitarono i dormitori, esaminando attentamente gli oggetti di equipaggio, vestiario, ec., e trovando il tutto nello stato più soddisfacente. Eguale esame fu fatto in quello della Regina; fu ordinato che uno squadrone eseguisse gli esercizi militari, e i due generali mostraronsi molto soddisfatti dell'accordo e precisione de' suoi movimenti.

Dopo ciò il direttore generale ordinò s'insellasse i cavalli, e in pochi minuti gli squadroni si presentarono ben ordinati nel cortile del quartiere. Il conte Maffei, noto per rara intelligenza nell'arma di cavalleria, si mostrò altamente soddisfatto dell'ottimo stato in cui si trova questa truppa.

## GRAN BRETAGNA

Scrivono da Parigi al *Times* del 6 corrente.

Io credo potervi assicurare, dietro la migliore autorità, che i governi Francese ed Inglese son decisi ad agire di concerto fino all'estremo negli affari di Costantinopoli. Finora vi era a Parigi una certa esitazione fondata sul supposto che, dietro gli atti del congresso della pace, tanto in Inghilterra come in Francia, il popolo inglese non approverebbe sotto d'alcun rapporto, nè per qualunque cagione, che il suo governo ricorresse a misure estreme. Però l'opinione unanime della stampa inglese ha fatto svanire queste apprensioni. Il governo francese è ora convinto che l'Inghilterra sarebbe fedele a se stessa ed alla Francia fino all'estremo in questa querela, e le istruzioni date ai due governi, ai loro ambasciatori a Costantinopoli sono egualmente energiche. Tuttavolta si spera che l'imperatore di Russia comprenderà che è di suo interesse di nulla fare al presente per non gettare l'Europa nella confusione o nella guerra. La ferma attitudine dei due governi di Francia e d'Inghilterra il farà convinto che le sue dimande non saranno comportate in verun modo.

## GERMANIA

FRANCOFORTE 30 Settembre.

L'asserzione ultimamente fatta, e probabilmente ufficiale, che fra le diverse truppe qui di stazione non regni un certo odio nazionale, per cui i prussiani sieno tutti da una parte, non va sventuratamente a verificarsi. Jeri al far della notte ebbero luogo nuovamente fatti sanguinosi fra i soldati bavaresi e prussiani, e si fece uso perfino dell'armi da fuoco. Si parla di 8 morti, 7 feriti gravemente, e di 10 che furono leggermente offesi. I bavaresi non possono abbandonare la loro caserma, ed ai prussiani è vietato di recarsi colà; però anche oggi dovevano essere disarmati ed arrestati sul ponte di Meno parecchi soldati prussiani. L'occupazione prussiana non produsse solamente scontentezza fra i cittadini, ma annichilò ben anco quella cordialità, quell'unione, che finora si lodava nelle truppe germaniche.

Il senato deve radunarsi oggi allo scopo di provvedere ai disordini tra i militari, nei quali è messa a repentaglio la vita dei cittadini. Il ponte di Meno fu occupato dalle truppe austriache, le quali cogli abitanti non presero nessuna parte alle scene dispiacevoli di jeri: i soldati prussiani dovevano essere disarmati e catturati.

ALTRA DEL 3 OTTOBRE.

S. A. I. l'Arciduca Vicario dell'Impero si trasferì questa mane al palazzo di Prussia per far visita al principe di Prussia, ma non vi trovò la R. Altezza Sua che era andata incontro a due battaglioni della landwehr prussiana provenienti dal Granducato di Baden. Immediatamente dopo il suo ritorno al palazzo di Prussia il principe prussiano si recò presso l'Arciduca Vicario onde resituirgli la visita.

Il principe quindi è partito nelle ore pomeridiane di quest'oggi per Wiesbade ove andò a far visita ad alcuni alti personaggi che vi si trovano in questo momento.

S. A. R. verrà qui nella sera onde tornare a Carlsruhe domani mattina.

(Gazz. di Francoforte.)

ALTRA DEL 5.

La convenzione fra la Prussia e l'Austria riguardando al componimento di un nuovo organo interministeriale della confederazione venne il giorno 30 u. s. conclusa a Vienna dal conte Bernstorff e del principe di Schwarzenberg, colla riserva di un termine di 10 giorni per le ratifiche dei rispettivi governi.

(G. U.)

## PRUSSIA

Leggesi nell'*Indépendance Belge* in data di Berlino, 2:

Particolari schiarimenti mi permettono di farvi conoscere le ragioni che mossero il governo a differire fino a venerdì prossimo la risposta all'interpellanza del signor Beckerath sulla questione germanica. La qual cosa fa prevedere anche la sostanza della risposta, che sarà di grande momento.

L'aggiornamento ha due ragioni. In primo luogo, si attende la risposta dell'Austria al contro-progetto prussiano, riguardante l'istituzione della commissione centrale. Questo contro-progetto, concertato nel consiglio dei ministri il 14 settembre, non vuole essere confuso coll'antico progetto del 19 agosto. La risposta dell'Austria non sembrava ancora giunta questa mattina. Si assicura, che il governo l'attende per venerdì prossimo: in questo caso sarà comunicata alle Camere.

La seconda ragione si è che il governo vorrebbe presentare un progetto di legge per la convocazione dei collegii elettorali dell'impero, progetto che la Prussia proporrà, verso la fine di questa settimana, al consiglio d'amministrazione dello stato federativo ristretto.

Questo progetto di legge non prefiggerà ancora il giorno della convocazione del parlamento, essendo che il governo crede necessario, che si dia compimento alla revisione dello Statuto, ed all'esame dei bilanci prima di convocare il parlamento.

La discussione si aprirà dunque nel seno del consiglio d'amministrazione. L'Annover e la Sassonia verranno stretti nei loro trinceramenti. Può darsi che si venga a rottura, e che l'Annover e la Sassonia, costretti finalmente a prendere un partito, si ritirino. Allora la Prussia convocherà il parlamento coi granduchi e coi principi. Odemburg, i due Meklemburg, Amburgo, Brema e Lubeca tengono per la Prussia, ossia per l'Alemagna: sarà cosa materialmente impossibile, che l'Annover resti lungo tempo al di fuori della confederazione.

Oggi appunto il conte di Bulow, inviato prussiano alla corte di Annover, si reca al suo posto: è noto per esser germanissimo; nella sua presente condizione, può prestare grande servizio alla causa dell'unità tedesca.

La Prussia, rannodandosi così all'Alemagna, si redime dalla tutela austro-russa, cui si vorrebbe assoggettarla.

Si è parlato di una nota russa concernente gli affari svizzeri o tedeschi; ecco quanto v'ha di vero in questo: la Russia, richiesta di associarsi alle rappresentanze che i gabinetti dovevano fare riguardo ai rifugiati politici, al consiglio federale elvetico, rispose con una nota che il signor di Meyendorff comunicò al sig. Schleinitz ministro degli affari esteri. Ma si assicurò che nello stesso tempo che l'inviato russo trasmetteva quella nota al sig. Schleinitz, gli comunicasse pure un dispaccio diretto dal conte di Nesselrode, e nel quale si raccomandava nuovamente il ritorno della buona intelligenza tra la Prussia e l'Austria: quel dispaccio accennava inoltre assai chiaro, che, secondo l'avviso del conte di Nesselrode, la condizione della Prussia, come potenza di primo ordine, era subordinata alla buona intelligenza colla corte di Vienna.

Il sig. di Schleinitz era in diritto di non rispondere a questo dispaccio, che non era diretto a lui. Tuttavia, nel rimandarlo al sig. di Meyendorff, fece osservare a quest'ultimo per mezzo d'una lettera non avente alcun carattere ufficiale, che la Russia per mantenersi al suo grado non aveva che a prender consigli dal suo diritto e dalla sua forza.

ALTRA DEL 3.

Stando ad alcune corrispondenze di Berlino, vuolsi aver saputo da più sorgenti e da diversi punti, che in questo momento le faccende relative alla Germania s'imbrogliano piuttosto che sciogliersi pacificamente; giusta il desiderio di tutte le parti. Molte pretese degli uomini di stato intavolate, parte con buone intenzioni, parte arbitrariamente, pare contribuiscano a verificare questo timore.

ALTRA DEL 5.

Tutti corrono oggi alla seconda Camera per intendere le risposte che darà il ministro degli affari esteri alle interpellanze del sig. di Beckerath rela-

tivamente al potere centrale provvisorio, ed alla convocazione della dieta dell'Impero.

Il sig. di Beckerath motivò entrambe le sue interpellazioni ancor più circostanziatamente e con più calore di prima.

Il ministro rispose: la quistione sull'organo centrale essere tuttora oggetto di trattative pendenti e quindi non anco mature per essere comunicate. (E pure la *Nuova Gazzetta di Monaco* voleva sostenere, che il giorno 30 settembre avesse avuto luogo a Vienna in proposito un pieno accordo. Era ciò falso, o volle il ministro tacerlo alla Camera, sulla quale simile comunicazione dovea produrre un senso sfavorevole?) Il governo esser però fermamente deciso di progredir oltre, senza lasciarsi traviare, sulla via da lui intrapresa per la fondazione dello Stato federativo, e poter egli assicurare che i passi del governo lasciano sperare un esito felice. In quanto all'applicazione della legge elettorale per la dieta dell'Impero essersi già fatti i preliminari. Il progetto d'un regolamento interno per la futura dieta dell'Impero essere già sul banco del consiglio amministrativo. Il governo voler far di tutto affinché tra breve sia fissato il tempo per la formazione delle liste elettorali. Sul risultato delle trattative in pendenza promettere egli di darne parte a suo tempo. La Camera passò a discutere l'art. 9 della Costituzione, e le loggie degli spettatori cominciarono a vuotarsi.

(G. U.)

## IMPERO AUSTRIACO

Il ministro del culto e della pubblica istruzione presentò il 12 settembre prossimo passato la seguente umilissima proposta a Sua Maestà l'Imperatore.

Graziosissimo Signore!

Animato dal desiderio di condurre a termine quanto prima e su solide basi la pubblica istruzione, osservando in pari tempo ogni cautela che esige un oggetto cotanto difficile ed importante, e considerando inoltre la pubblica opinione riguardo alle norme del governo prima che sieno poste in attività, feci stampare il progetto di un nuovo piano d'istruzione per i ginnasi e per le scuole reali dopo averne prima discusse le basi fondamentali nel consiglio dei ministri di Vostra Maestà, ed ora presento una copia di esso progetto colla più profonda devozione a Vostra Maestà.

Non mi trovo ancora in istato di raccomandarlo alla sovrana sanzione di Vostra Maestà, parte perchè le dilucidazioni che s'attendono in proposito potrebbero rendere necessaria una qualche emenda, parte a motivo che esso rendesi ancora imperfetto in una delle essenziali sue parti.

Mancano cioè in esso ancora tutte le determinazioni riguardanti l'istruzione religiosa, perocchè lo stabilire quelle dipende unicamente dalle proposte fatte dai vescovi che si erano riuniti in Vienna.

Ciò nullameno mi permetto di chiedere già in adesso a Vostra Maestà l'autorizzazione di poter seguire il progetto qui accluso, fino a che una nuova e definitiva organizzazione dei ginnasi e delle scuole reali venga sanzionata da Vostra Maestà.

Non essendosi fino adesso mai cominciata una riforma provvisoria delle scuole reali, così vale questa preghiera principalmente per quei miglioramenti nelle scuole reali, la cui introduzione provvisoria sembrerebbe come indispensabilmente necessaria nel prossimo anno scolastico, e poi pelle così dette quartе classi divise in due corsi, che devono servire alla coltura di quei trafficanti che non abbisognano di una ulteriore tecnica istruzione, ed alle quali può darsi una disposizione più opportuna con un piccolo cambiamento del loro piano d'istruzione senza aumento del loro personale.

THUN m. p.

In seguito a ciò fu emanata la seguente Sovrana risoluzione:

„Prendo a cognizione il piano presentato per la organizzazione dei ginnasi e delle scuole reali, e autorizzo il mio ministro del culto e dell'istruzione di seguire per ora nella direzione e negli urgenti miglioramenti dei ginnasi e delle scuole reali, il piano suddetto, fino a tanto che la definitiva organizzazione di queste scuole non abbia ricevuta la mia sanzione.

Schonbrunn, 16 settembre 1849.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p.

(Il piano stampato, che empie un tenue volume in quarto, è stato già spedito a tutti i ginnasi; e lo si può acquistare presso l'I. R. stamperia.)  
(Fogl. di Verona.)

VIENNA 5 Ottobre.

Le sottoscrizioni al nuovo prestito, il cui prefisso termine scade col giorno di ieri, fecero progressi così favorevoli che andranno molto al di là della somma da emettersi stabilita dal ministro delle finanze da 60 fino a 72 milioni. L'importo sottoscritto ascendeva ieri sera qui a Vienna a 59 milioni, e comprese le sottoscrizioni trasmesse dalle casse filiali della banca nelle diverse province ammonta a 66 e mezzo milione. Le case Rothschild e Sina sottoscrissero ciascheduna per 5 milioni. Ora siccome

possono ben calcolarsi dai 25 fino ai 30 milioni le ulteriori sottoscrizioni all'estero, dovrà aver luogo, come fu previsto, una riduzione delle singole somme sottoscritte. (G. U.)

**GRADISCA 6 Ottobre.**

Si pubblicherà quanto prima in questa città un giornale letterario in lingua italiana col nome dell'*Eco dell'Isonzo*. (F. T.)

**UNGHERIA**

**PESTH 2 Ottobre.**

Un corrispondente da Pesth del *Lloyd* annunzia, come pubblica voce, che i generali degli insorti Aulich e Riss sono stati fucilati ad Arad. Viaggiatori, giunti qui da poco da Arad, contraddicono assolutamente che Aulich e Riss siano stati fucilati. Raccontano invece che i dieci generali ungheresi, detenuti nella fortezza ed assoggettati a Consiglio di guerra, abitano ciascuno una camera e godono il favore di potersi visitare l'uno l'altro e di passeggiare nei cortili del fabbricato: hanno perfino a loro disposizione un bigliardo ed un giuoco di birilli. La maggior parte di essi è riccamente provveduta di danari. In città soggiornano molte signore (circa 80), in parte con famiglia per essere vicine ai loro mariti e congiunti, detenuti nella fortezza; alcune di esse si trovano in posizione molto difficile, perchè incominciano a venire loro meno i mezzi di sussistenza. Oltre a ciò i viveri continuano ancora a mantenersi ad un prezzo altissimo. Continuano i trasporti dei materiali di guerra conquistati, che vengono condotti in fortezza. Si parla di 400,000 pezzi d'armi da mano di ogni specie, poi di 400 campane, che gli insorti avevano tolte per la maggior parte a Comuni serbi e rumani per fonder cannoni. (Gazz. di Pesth.)

**SEMLINO 1 Ottobre.**

Ieri da Belgrado si è avuto la notizia che la vertenza fra gli insorti bosniaci con il Visir sia ultimata con vantaggio dei primi, essendo state accettate le loro dimande. (F. T.)

**HAITI**

Riproduciamo come un documento storico il decreto del Corpo legislativo relativamente alla nomina dell'Imperatore Soulouque. Ecco:

„Considerando il desiderio manifestato dalla maggioranza de' cittadini e degli Ufficiali dell'esercito, desiderio espresso alla Camera de' Rappresentanti ed al Senato, onde ottenere la sanzione del Corpo legislativo, la Camera suddetta ed il Senato secondano i voti del popolo e dell'esercito, decretando quanto siegue:

„Art. 1. Il titolo e la dignità d'Imperatore sono conferiti al Presidente d'Haiti, Faustino Soulouque, in contrasegno di gratitudine per gli eminenti servigj resi alla patria da questo illustre Capo.

„Art. 2. Le presenti leggi ed istituzioni rimarranno in vigore fino a che il Corpo legislativo sia chiamato a rivederle, a fine di confermarle al nuovo ordine di cose.

„Dato dalla Camera de' Rappresentanti li 26 agosto 1846, 46.º dell'indipendenza. — Sottoscritto — Dal Presidente, dai Segretari e da 29 Membri.

Il Senato approvò il Decreto, ed il suo voto fu egualmente sottoscritto da tutti i Membri.

L'Imperatore accettò in questi termini l'onore fattogli:

„Il Presidente d'Haiti dichiara di sottoporsi al voto della nazione la quale, mediante la Camera ed il Senato, gli conferisce il titolo d'Imperatore, ed ordina in conseguenza, che il surriferito Decreto del Corpo legislativo sia promulgato ed abbia la sua esecuzione in tutto il territorio dell'Impero.

„Dato dal palazzo imperiale di Porto Principe li 26 Agosto 1849, 46.º dell'indipendenza e 1.º del nostro regno.

„Firmato — SOULOUQUE.

Il Senato, adottando il Decreto, ha compilato un Indirizzo, ove si ripete essere avvenuta la nomina per ubbidire al volere della nazione; e si dice a Soulouque che il suo sincero amore per bene pubblico ed il suo sentimento del dovere lo renderanno degno di questo onore, e la sua elevazione assicurerà la felicità della nazione.

(Gaz. de Lyon.)

**PROCLAMA.**

*Abitanti d'Hayti:*

I fedeli organi della Nazione, la Camera dei rappresentanti ed il Senato mi hanno con voto spontaneo conferito il titolo d'Imperatore. Schiavo del paese che mi ha confidato i suoi destini, per la cui gloria e felicità non vi ha sacrificio ch'io non sia pronto a sopportare, è mio dovere di accettare senza esitanza ma col più profondo sentimento di devozione il nuovo peso impostomi. Pieno di confidenza nel supremo volere che in due solenni circostanze mi ha mostrato la sua benigna sollecitudine, nutro la lusinghiera speranza d'essere capace a degnamente rispondere alla vostra aspettazione mantenendo tutte le istituzioni che garantiscono li diritti dei cittadini, facendo regnare nell'impero l'ordine e la pace, assicurando il trionfo dei principii di libertà ed eguaglianza, e conservando a prezzo d'ogni possibile sacrificio l'indipendenza della Nazione, l'integrità e l'indivisibilità del suo territorio.

Abitanti d'Hayti! Il Corpo legislativo sarà chiamato a rivedere il patto costituzionale per metterlo in armonia col nuovo ordine di cose; eseguirò i suoi decreti e li farò altrui eseguire: lo prometto innanzi a Dio ed agli uomini.

Abitanti d'Hayti! Che la nuova era che ci si schiude dinanzi sia segnalata dalla più compiuta fusione degli animi: tacciano le passioni, se ne esistono fra noi e si stringano in segno di riconciliazione le destre sull'altare della patria.

Viva la Libertà e l'Eguaglianza! viva l'Unione! e la Concordia! viva l'Impero d'Hayti uno ed indivisibile!

Dato nel Palazzo imperiale a Porto Principe li 26 agosto 1849, nel 46 anno dell'indipendenza, e primo del nostro regno.

SOULOUQUE.

(Fogl. Francesi.)

**ARRIVI**

DAL GIORNO 12 AL GIORNO 13 OTTOBRE.

- Altheson Elisa, d'Inghilterra, Dama, da Napoli.
- Balze Paolo, di Francia, Artista, da Marsiglia.
- Behan D. Giuseppe, di Francia, Sacerdote, da Parigi.
- Budberg, di Russia, Nobile, da Milano.
- Barozzi Antonio, di Parma, Negoziante, da Firenze.
- Brabanson H., di Londra, Proprietario, da Parigi.
- Callan D. Nicola, di Francia, Sacerdote, da Parigi.
- Cuny Giovanni, di Francia, Avvocato, da Marsiglia.
- Carpentier Giovanni, di Francia, Proprietario, da Parigi.
- Cordéro Rosalia, di Sardegna, Possidente, da Firenze.

- Corvell Guglielmo, di Londra, Gentiluomo, da Milano.
- Chevassu Eleonora, di Francia, Proprietaria, da Marsiglia.
- De Andreis Giovanni, di Roma, Comico, da Livorno.
- Durfort Luigi, di Francia, Proprietario, da Parigi.
- D'Uzer, di Francia, Proprietario, da Marsiglia.
- Deschietore Teodoro, del Belgio, Pittore, da Bruxelles.
- Delorme Pietro, di Francia, Negoziante, da Marsiglia.
- Dittrich Giovanni, di Prussia, Proprietario, da Milano.
- De Vivaldi D. Francesco, di Sardegna, Canonico, da Torino.
- Despine Francesco, di Sardegna, Proprietario, da Marsiglia.
- De Giovanni Catarina, di Sardegna, Proprietaria, da Marsiglia.
- Dellassonda, di Francia, Proprietario, da Genova.
- Fatehah Pharrà, di Aleppo, Negoziante, da Velletri.
- Fahre Adolfo, di Francia, Negoziante, da Civitavecchia.
- Gentin Eonardo, di Svizzera, Consigliere, da Torino.
- Keith Guglielmo, di Prussia, Proprietario, da Genova.
- Lambsdorf Nicolò, di Russia, Conte, da Milano.
- Masori Giorgio, di America, da Firenze.
- Plagnol Alberto, di Francia, Proprietario, da Parigi.
- Pizzardi Gaetano, di Bologna, Banchiere, da Livorno.
- Reholle, di Francia, Proprietario, da Marsiglia.
- Steininger Giorgio, di Toscana, Negoziante, da Firenze.
- Soltera Niccola, di Spagna, Proprietario, da Marsiglia.
- Tesorone Pasquale, di Napoli, Negoziante, da Parigi.
- Trivulzi F., di Milano, Possidente, da Firenze.
- Thomasset Lorenzo, di Francia, Commerciante, da Marsiglia.
- Vednane, di Francia, Proprietario, da Marsiglia.
- Vardi Giuseppe, di Parma, Maestro di Musica, da Firenze.
- Zampiasi Giuseppe, di Trento, Negoziante, da Viterbo.
- Zadra Giulio, di Trento, Negoziante, da Viterbo.

DAL GIORNO 23 AL GIORNO 14 OTTOBRE.

- Atians Giuseppina, di Francia, Proprietaria, da Parigi.
- Braun Carlo, di Alemagna, Studente, da Alemagna.
- Bottoni D. Filippo, di Roma, Impiegato nella Segreteria degli affari ecclesiastici, da Napoli.
- Colombier Giovanni, di Francia, Negoziante, da Civitavecchia.
- Heliot Luigi, di Francia, Proprietario, da Marsiglia.
- Hoz Martino, di Svizzera, Negoziante, da Civitavecchia.
- Itria P. Francesco, di Paola, Religioso, da Napoli.
- Jennings Giorgio, di Londra, Proprietario, da Genova.
- Loranotini Giuseppe, di Spagna, Sacerdote, da Genova.
- Martinez L., di Spagna, Sacerdote, da Genova.
- Merle Maurizio, di Francia, Negoziante, da Torino.
- Merlo Augusto, di Francia, Negoziante, da Torino.
- Matheu B., di Londra, Proprietario, da Londra.
- Pölsch Goffredo, di Prussia, da Ancona.
- Robello Giuseppe, di Genova, Possidente, da Napoli.
- Reynaud Giovanni, di Francia, Commesso, da Civitavecchia.
- Stamford W., d'Inghilterra, Conte, da Ancona.

**PARTENZE**

DAL GIORNO 12 AL GIORNO 13 OTTOBRE.

- De Brigne, di Francia, Comandante di Vapore, per Civitavecchia.
- Della Gherardesca Valfredo, di Toscana, Conte, per Napoli.
- Notarangi Luigi, di Roma, Possidente, per Amatrice.
- Ocarroll Giacomo, d'Irlanda, Studente, per Londra.
- Reina Aniano, di Sardegna, Caffettiere, per Atona.
- Sardi Francesco, di America, Impiegato del Consolato, per Velletri.
- Spadi Antonio, di Forlì, Pittore, per Grecia.

DAL GIORNO 13 AL GIORNO 14 OTTOBRE.

- Alleir Achille ed Antonio, di Francia, Negozianti, per Napoli.
- Alquie Giovanni, di Francia, Impiegato, per Napoli.
- Bergozio Eugenio, di America, per Napoli.
- Benaglia Pietro, di Roma, Cassiere, per Napoli.
- Bonichi Carlo, di Roma, Cavaliere, per Firenze.
- Campa P. Pio, di Gaeta, Religioso, per Gaeta.
- Carnesecci Francesco, di Roma, Negoziante, per Napoli.
- Curti Costantino, di Milano, Scultore, per Milano.
- Crema Giovanni, di Ferrara, Avvocato, per Corsica.
- Deveri Vittoria, di Sardegna, Proprietaria, per Sardegna.
- Fabre Paolo, di Francia, Impiegato, per Napoli.
- Gonnella Eustachio, Prelato, per Napoli.
- Galletti Giuseppe, di Sardegna, Compositore di caratteri, per Sardegna.
- Gonzaga Principessa, d'Inghilterra, Nobile, per Firenze.
- Hech Zoè, di Francia, per Firenze.
- Jablonski Carlo, di Baviera, Principe, per Vienna.
- Maraschi Pietro, di Roma, Studente, per Napoli.
- Mangold I., di Baviera, Proprietario, per Baviera.
- Ruo Gennaro, di Napoli, Pittore, per Napoli.
- Roccas David, di Roma, Negoziante, per Livorno.
- Rocchi D. Luigi, di Toscana, Rettore, per Toscana.
- Stellati D. Carlo, di Napoli, Religioso, per Napoli.
- Salvati Gregorio, Impiegato nella Legaz. di Wurtemberg, per Napoli.
- Smith Giovanni, d'Inghilterra, Possidente, per Napoli.
- Soderini D. Tiberio, di Roma, Sacerdote, per Napoli.
- Tonacci Giovanni, di Svizzera, Particolare, per Genova.
- Vivanti Pacifico, di Roma, Negoziante, per Livorno.
- Waldvogel II., di Baviera, Proprietario, per Baviera.

**AVVISI**

Tommaso Scianda, di Genova, Ufficiale sanitario al Corpo disciolto di Garibaldi, morì nell'Ospedale Militare dell'Annunziata, lasciandomi in deposito la somma di scudi 55 e baj. 70 in carta e moneta effettiva, come qui sotto.

Oro ed argento. . . Sc. 35 65  
Carta monetata . . . Sc. 20 05

Totale . . . Sc. 55 70

dichiarandone erede Raimondo Scianda suo Cugino. Dopo molte ricerche non fu possibile trovare il nominato Raimondo, perciò lo si avvisa di presentarsi a me personalmente, o per mandato, onde ricevere quanto gli è dovuto.

Il Direttore Amministrativo dell'Ospedale Militare dell'Annunziata ANTONIO COLOMBI.

**CASSA DI RISPARMIO IN ROMA**  
Prima Diffidazione.

Margarita ed Achille Paolini intestatari la prima del libretto n. 9984, serie 3, ed il secondo del libretto n. 9980, serie 4, hanno diffidato la Cassa di Risparmio di non rimborsare il contenuto dei suddetti libretti ad altri, dichiarando essere stati smarriti: ond'è che la Cassa, a forma dei suoi regolamenti, avverte l'attuale qualunque pos-

sessore delle medesime libretti, che non presentandosi nel termine di mesi sei dal giorno presente, li riterrà per annullati, ed altri ne sostituirà a favore dei sopraindicati intestatarij.

**ANNUNZI GIUDIZIARJ**

Si deduce a pubblica notizia a forma del §. 1547 e seg. del vig. Reg. Leg. e Giud., qualmente il giorno di Sabato 20 Ottobre per gli atti dell'infrescrito Notaro, ad istanza del sig. Roberto Paribeni erede fiduciario, testamentario del fu Pietro Paribeni morto in Roma il 20 Settembre si procederà all'Inventario legale de' beni lasciati dal suddetto defunto nella casa dal medesimo abitata vicolo del Moro n. 31.

Roma 16 Ottobre 1849.  
Costantino Bobbio Not. pubbl.

Ad istanza dell'Ecceño sig. Dottor Fisico Pietro Galli nella qualifica di erede ab intestato del suo defunto Zio Filippo Galli, morto in Roma il giorno 6 Agosto p. p., si procederà al legale inventario di tutti i beni ereditarij del defunto suddetto, quale avrà principio col ministero dell'infrescrito Notaro il giorno di Sabato, 20 corrente alle ore 9 antemeridiane nell'ultima residenza del defunto posta in Roma vicolo del Malpasso n. 11 per quindi proseguirsi nei luoghi, giorni, ed ore da destinarsi in fine di ciascuna Sessione a forma di legge, e con la riserva per parte dell'istante di volere adire l'eredità del defunto col beneficio della legge e dell'Inventario.

Si deduce a pubblica notizia a forma del §. 1748 del tuttora vig. reg. leg. e per tutti gli effetti di legge.  
Roma 16 Ottobre 1849.  
Giuseppe Franchi Not. di Colleg.

Avanti l'Illmo sig. Avv. Soffredini Assess. di Roma, o chi per esso nelle ferie.

Ad istanza di Girolamo Belardi Possidente, dom via Sforza n. 14, rapp. dal sig. Antonio Cicale. — Si cita Lorenzo Palombi d'incognito domiciliato a forma del §. 483 per ogni effetto di ragione, a comparire Venerdì 19 del corrente, nella udienza delle ferie, stante l'urgenza, per sentir dichiarare la nullità della esecuzione commessa da Luigi Ferraglia a di lui carico sopra i beni dell'istante con atto del Cursore Martini del 10 Ottobre corrente, colla condanna del Ferraglia ai danni e spese ec. Affissa copia li 13 Ottobre 1849.

M. Quattrocchi Curs.  
Antonio Cicale Proc.

In virtù di Sentenza emanata dal Trib. Civ. di Roma in secondo Turno nel giorno 8 Febbrajo 1848 sopra istanza del sig. Conte Francesco Carosi, con la quale venne ordinata la vendita dei seguenti effetti pignorati con atto del mio collega Pietro Fiochi relatto il giorno 20 Agosto 1847 e prodotto al fasc. n. 1353 dell'anno 1845 sotto il giorno 12 Settembre 1847. — Nel giorno 29 Ottobre, alle ore 10 antimeridiane nella pubblica piazza di Monterosi si procederà col mezzo del pubblico incanto, alla vendita giud. di quanto segue: Due tavolini di noce, lunghi palmi 7 per 2 e mezzo circa. — Altri due all'antica impellicciati di noce con cornice interna di ottone lunghi palmi 7 per 3 circa. — Una cassa di noce lunga palmi 8 per 2 e mezzo circa. — Due credenze di abbuco alte palmi 7 per 3 e mezzo circa. — Una cornice di legno tinta color cioccolato con stetti

dorati e luce incassata e macchiata. — Un tavolino di noce ad un tiratore lungo palmi 4 per 2 e mezzo circa. — Due comodini uno a due tiratori e l'altro ad uso di cassetta. — Una lucerna di ottone a quattro pizzi. — Due ferri da stirare. — Num. 4 barozze circa di fieno. — Un tavolino di abbuco lungo palmi 4 per 2 e mezzo circa. — Due simili lunghi palmi 7 per 2 e mezzo. — Una credenza di abbuco a due sportelli alta palmi 5 per 2 circa. — Num. 3 cucciarie, num. 4 forchet- te, 1 cucciarone il tutto d'argento, e num. 5 coltelli con manico simile che verranno pesati nell'atto della vendita. — Num. 9 letti ognuno composto da banchi di ferro, da un pagione e da un materasso. — Altri due simili con banchi di legno. — Num. 3 comodini di abbuco tinti buccaro per uso di cassetta. — Due tavolete di ceraso lustro con una luce. — Num. 15 lenzuoli di 3 teli di canepina. — Num. 12 salviette di filo di diverse opere. — Num. 10 cazzaruole con manico di ferro e coperchi di più grandezze, 2 marmitte, 2 pile, num. 5 caldori di più grandezze, 2 sceltatore, 1 sottile, 1 caldaro grande con manico di ferro: questi rami verranno pesati nell'atto di vendita. — Un bancone di legno a tre tiratori lungo palmi 8 per 3 circa. — Num. 5 asciugamani di tela. — Num. 2 strascini a due ruote cerchiati di ferro in cattivo stato. — Una tavola di legno ad un tiratore lunga palmi 10 per 2 e mezzo circa. — Un cassone di legno per la biada, lungo palmi 6 per 3 circa. — Num. 13 botti della portata di barili 12 per ciascuna cerchiati di ferro. — Un inchiostro di legno. — Due tiri della portata di circa barili 18 cerchiati di ferro. — Due pistarole. — Due vasche di peperino. — Una barozza a due ruote cerchiati di ferro. — Due ruote cerchiati di ferro con sola da barozza.

Paolo Bonomi Curs. Civ. di Roma.